

## La splendida D (parte 1)

Il tacco ben infilato nella mia bocca e il nero della suola sulla mia fronte. Ma come sono arrivato fin qui?

Sto studiando nel chiuso della mia stanza, squilla il telefono, rispondo, è D. Non mi aspettavo una sua telefonata, e mentre ascolto la sua voce sono proprio curioso di capire a cosa devo questa chiamata. Comunque, dopo qualche battuta e qualche buona nuova, decidiamo di vederci per un caffè, o qualsiasi altra cosa. Esco di casa, chiave nel quadro, 15 minuti e sono da lei. Ora, dovete sapere che D è una graziosa ragazza dalle forme alquanto procaci, burrosa e dal viso molto armonico, un seno debordante, il culo grande ma ben tondeggiante, gambe tornite dai polpacci ben delineati, caviglie sottili, piedini semplicemente perfetti. Sale in macchina e andiamo. La conversazione è leggera e piacevole e, parlando parlando, si finisce sull'argomento sesso, e sulle sue varie stranezze.

A sto punto lei mi fa: "Dai, ora raccontami qualche esperienza "strana" che hai fatto, ammesso che tu ne abbia".

Con quel suo tono me lo aveva fatto già venire duro, ma ora... Le risposi: "Beh, qualche esperienza "strana" l'ho avuta, ma ora mi imbarazza raccontarla così". E lei: "OK, me la racconterai più tardi".

Facciamo una passeggiata sul lungomare, e dopo un bel pò di cammino, decidiamo di scendere sulla spiaggia. Prima di farlo però, noto sul suo viso un certo impaccio nello scendere i gradini in legno, alquanto stretti, e mi propongo subito di aiutarla. Lei sorride e mi lascia fare. Poi mi fa: "Certo che ora, sulla sabbia, è scomodissimo portare questi tacchi, aspetta che mi tolgo un attimo le scarpe". Indossava un paio di stivali neri, ad altezza polpaccio, appuntiti davanti e dal tacco di almeno 8 cm. Le cose si mettevano bene. Noto una certa difficoltà da parte sua nello sfilare gli stivali, causa la posizione non proprio comodissima, e soprattutto il fatto di non aver messo le calze. Immagino che questo avesse fatto sudare il piede nello stivale, e al solo pensiero mi si drizzava nelle mutande. A questo punto, rompo gli indugi e, già intimamente eccitato, le dico: "Lascia che aiuti, siediti qui e rilassati". Lei appare un attimo imbarazzata, poi mi fa: "Sai, è che non ho messo le calze e ora il piede deve essere un pò sudato". Cerco di tranquillizzarla: "Non preoccuparti, rilassati, ci penso io". Ero in uno stato di eccitazione mista alla voglia di assaporare quei momenti il più lentamente possibile, e di fermare ogni fotogramma nella mia mente. Mettendo una mano sul tallone e una sotto la suola inizio delicatamente a tirare via uno stivale, e man mano che viene fuori il rosa della sua pelle cresce la mia eccitazione. Viene fuori il suo piedino un pò umido e arrossato sotto la pianta. Eseguo la stessa operazione con l'altro stivale. Avrei voluto divorare quegli splendidi e odorosi piedini, ma l'imbarazzo mi tratteneva. Cominciamo a camminare sulla spiaggia, quando ad un tratto qualcosa di duro nascosto sotto la sabbia blocca la mia D che esclama: "Ahi, cosa ho preso? Mi fa un male terribile!". Io subito: "Fammi vedere". Lei si siede e mi mostra la pianta del piede, alquanto coperta di sabbia. Prendo in mano l'oggetto del mio desiderio e inizio a spostare la sabbia con le dita per farla cadere. C'è un piccolo arrossamento, ma nulla di grave, era solo un grosso sasso insabbiato. Inizio a massaggiarle a piene mani la pianta e il dorso del piede, rimuovendo man mano la sabbia, e passando con le dita attraverso le sue dita per togliere la sabbia da quei dolci solchi. Alzo lo sguardo e vedo sul suo viso un'espressione distesa e rilassata, gli occhi dolcemente chiusi e le guance rilassate. Ad un tratto D apre gli occhi e con voce sottile: "Continua così, è molto rilassante". Rilassante, già, io ho la pressione a 1000, e muoio dalla voglia di baciare e leccare quei stupendi piedini. Non riesco a dire nulla, tutti i miei pensieri si fermano in gola, quando lei riapre gli occhi e fa: "Ora ti va di raccontarmi quella tua esperienza strana?" In un rossore provocato da eccitazione ed ansia le rispondo: "Ma, veramente..." Alla mia esitazione vengo interrotto da D che con voce ferma dice: "Ho capito, non mi interessa più nulla, ora piuttosto toglimi la sabbia anche dall'altro piede! Ma stavolta fallo con la lingua!" Cosa? Mi sembrava di sognare, non credevo che quello che stesse accadendo fosse reale, poi prendo in mano l'altro piede pieno di sabbia e tenendolo tra le mani mi fermo un attimo a guardarlo. D mi guarda con aria di sfida e compiacimento, allora decido di abbandonarmi e prendo a leccare con avidità, lecco e sogno, sogno e godo di ciò che sta accadendo. Non una parola, odo solo i suoi mugolii di piacere e questo mi spinge ad insistere con sempre più foga. Passo con la lingua sul tallone e scivolo fin sotto le dita, le succhio avidamente una ad una, mi fermo dolcemente tra queste portando via tutti i granelli di sabbia possibili, ingoio tutto, felice. D gode e si compiace del mio lavoro: "Ottimo lavoro! Sei proprio un bravo cagnolino, ti piace essere il mio cagnolino?" E io ormai in estasi: "non chiedo di meglio che essere il tuo cagnolino, sempre!". Lei prende gli stivali e me li butta in faccia dicendo: "Ora puliscili bene con la lingua, voglio vederli perfetti!". Prendo uno stivale, ficco il naso dentro per aspirare tutto il suo odore, voglio che mi arrivi al cervello. Comincio a leccare l'interno, sento il sapore del cuoio misto al sudore di D che mi

eccita da pazzi. Passo poi all'esterno e partendo dalla punta bacio e lecco ogni centimetro di pelle di quel meraviglioso stivale, il tutto sotto gli occhi di D che comincia a toccarsi. In preda all'eccitazione più sconvolgente sento qualcosa che tocca la cerniera del mio pantalone. Abbasso gli occhi, è il piede di D che mi accarezza il cazzo premendo sulla patta dei miei pantaloni, affonda il piede e mugola di piacere. Il mio cazzo è ormai in fase di decollo, la guardo negli occhi e lei eccitata: "Togliti i pantaloni e tira fuori il cazzo!" Infilo in bocca tutto il tacco dello stivale, in modo da succhiarlo per tutto il tempo, e mi tolgo i pantaloni. Ora sono inginocchiato, con uno stivale in bocca, sulla sabbia, davanti a D che mi fa cenno di scoprire il membro. Lo tiro fuori, lei comincia a dargli dei piccoli calcetti a piedi nudi, poi con le dita preme sulle palle cercando di affondare sempre di più. Sono in suo potere. Mi fa abbassare ulteriormente e mi schiaccia il cazzo nella sabbia, poi prende a pestarlo con entrambi i talloni. Sto per venire, e lei lo capisce: "Vienimi sui piedi, voglio sentire il tuo seme caldo sulle dita! E così fu..."

continua...